

La Repubblica 24 Gennaio 2023

L'ex Gran maestro: "Logge massoniche piene di mafiosi"

«Che nella rete di Matteo Messina Denaro emerga la massoneria non mi stupisce. Ho denunciato e provato a combattere queste connessioni trent'anni fa, ma mi hanno fatto la guerra». Professore di filosofia all'Università di Trento, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia fino agli anni Novanta, quando è andato via sbattendo la porta dopo aver svelato le infiltrazioni di mafia nelle logge, Giuliano Di Bernardo oggi per molti dei suoi ex "fratelli" è fumo negli occhi, per alcuni magistrati, che indagano sulle connessioni fra massonerie mafie, una risorsa. Di certo è uno che di obbedienze ne sa parecchio. Dopo aver abbandonato il Goi, ha fondato la Gran Loggia Regolare d'Italia, salvo poi tagliare i ponti anche con quella quando ha scoperto che anche lì c'era del marcio. «Ma per molti sono rimasto un riferimento e in segreto in tanti vengono a "confessarmi" che con le mie denunce di avevo visto giusto». Denunce che fin dagli anni Novanta hanno riguardato le infiltrazioni delle mafie nelle logge. Soprattutto nel Trapanese, il regno di Matteo Messina Denaro.

Il medico dell'ex superlatitante era un massone regolarmente iscritto al Grande Oriente. La cosa la stupisce?

«Assolutamente no. Subito dopo la mia elezione a Gran Maestro del Goi nel 1990, accadde un fatto che destò in me molta preoccupazione: l'arresto per collusioni con la mafia di Antonino Vaccarino, sindaco di Castelvetro, potente personaggio della politica, con un ruolo importante nel Goi. Ero stato appena eletto e ignoravo quelle realtà».

All'epoca ha chiesto spiegazioni?

«I vertici siciliani, da me convocati, mi dissero che in alcune logge del Trapanese vi erano infiltrazioni della mafia. Mi parlarono del circolo "Scontrino" e della loggia "Iside 2"».

Lei ha avuto modo di conoscere personalmente quelle logge?

«Da Gran Maestro appena eletto sono andato in visita ufficiale in Sicilia, a Palermo. In quell'occasione mi fu consigliato vivamente di rifiutare qualsiasi invito provenisse da Campobello di Mazara perché nelle logge di quel territorio le infiltrazioni della mafia erano particolarmente forti».

Che intende per "infiltrazioni"?

«La presenza di affiliati all'interno delle logge».

Che interesse ha la mafia a mischiarsi con la massoneria?

«È un canale o una copertura per le loro attività, un modo per operare in certi ambienti. Non riguarda solo la mafia, ma soprattutto la 'ndrangheta. E di certo non solo il Sud Italia».

Nel Trapanese sono dinamiche attuali?

«Temo che i problemi emersi all'epoca si siano aggravati. Adesso però ci sono anche gli elementi perché i magistrati possano far luce su certe connessioni».

Il Grande Oriente ha sospeso Tumbarello, basta?

«Significa che continua a essere parte del Goi. È la questione morale che investe la massoneria italiana, bisognerebbe prenderne atto e provare a porvi rimedio. Con il

progetto “trasparenza”, che si proponeva non solo di “bonificare” ma anche di richiamare al rispetto dei principi morali, io ci ho provato».

In che modo?

«Ho cercato di porvi rimedio, anche perché i Gran Maestri delle Gran Logge d'Europa e degli Stati Uniti mi avevano espresso il loro timore che, a casa delle infiltrazioni criminali, potesse verificarsi nel Goi uno scandalo simile a quello della P2. Ma sono stato sconfitto».

Negli anni Novanta di mafia e massoneria si parlava in riferimento alla stagione separatista. Cosa ricorda di quel periodo?

«Avevo avuto cognizione di questi movimenti in Calabria e saputo di analoghe iniziative in Sicilia. La cosa mi allarmava perché era come se ci fosse una manina interessata a creare disordine per raggiungere uno scopo».

Ritiene che la massoneria possa essere coinvolta nelle stragi?

«Alcuni massoni di alcune obbedienze probabilmente sì».

Di P2 si è parlato in termini di massoneria deviata.

«Licio Gelli è stato membro del Goi finché non fu espulso nell'81, la P2 era una loggia regolare fin quando non fu sciolta. E lo attestano le lettere ufficiali, che sono in mio possesso, intercorse tra Gelli e i Gran Maestri Gamberini, Salvini e Battelli»

Alessia Candito